

Documentazione Lontra

Preparata su domanda del
WWF Svizzera

KORA
Thunstrasse 31
CH-3074 Muri

Tel. 031 951 70 40
Fax 031 951 90 40
info@kora.ch

Documentazione Lontra

Cara lettrice, caro lettore,

Un tempo abbondante nei nostri corsi d'acqua, la lontra è scomparsa dalla Svizzera. Le sue ultime tracce sono state rinvenute sulla riva sud del lago di Neuchâtel nel 1989. La crescente influenza dell'uomo sull'ambiente ha portato all'estinzione questa specie emblematica nel nostro, come in molti altri paesi europei. Malgrado ciò, sono visibili da qualche anno dei segni di miglioramento. Molte popolazioni prosperano e, in modo naturale o in seguito a delle liberazioni, estendono il loro areale di distribuzione. Alcune di queste popolazioni sono situate non molto distanti dalle nostre frontiere ed un ritorno naturale della lontra in Svizzera non è dunque da escludere.

Come lo dimostrano la lince e il lupo, il ritorno di un predatore suscettibile d'interferire con gli interessi economici dell'uomo crea inevitabilmente degli scontri. Un'informazione adeguata è di conseguenza necessaria per creare le basi del dibattito e contribuire in seguito a mitigare i conflitti. In tal senso è stato preparato questo documento, destinato a tutte le persone coinvolte dalla problematica o che semplicemente s'interessano alla lontra. Esso permetterà loro scoprire i temi seguenti:

- **Sistematica e descrizione**
- **Distribuzione**
- **Segni di presenza**
- **Biologia**
- **La lontra e l'uomo**
- **La lontra in Svizzera**
- **Statuto legale**

Tutte le rubriche sono brevi, affinché possiate apprenderle rapidamente. Esse sono tuttavia incomplete. Le referenze che si trovano in fondo al documento, potranno aiutarvi ad acquisire una conoscenza più approfondita dell'argomento. Potrete infine ottenere presso il KORA altri articoli e referenze bibliografiche riguardanti i predatori indigeni.

Potete contattarci all'indirizzo seguente:

Tel:
Fax:
E-mail:

KORA, Thunstrasse 31, CH-3074 Muri
Jean-Marc Weber
031 951 70 40
031 951 90 40
jmweber@bluewin.ch

Versione originale francese:
Traduzione tedesca:
Traduzione italiana:

Jean-Marc Weber
Christof Angst
Pietro Persico

Sistematica e descrizione

La lontra europea (*Lutra lutra*), conosciuta anche con il nome di lontra eurasiatica, appartiene alla famiglia dei mustelidi, come la donnola, l'ermellino, la puzzola, la martora, la faina e il tasso. Vista la diversità dei suoi membri, la famiglia dei mustelidi è suddivisa in cinque sotto-famiglie, tra le quali quella dei lutrini. La lontra europea ne fa parte assieme a una dozzina d'altre specie di lontre, tra le quali possiamo citare la lontra di mare (*Enhydra lutris*), la lontra gigante (*Pteronura brasiliensis*), la lontra canadese (*Lontra canadensis*) e la lontra dalle guance bianche (*Aonyx capensis*).

Il corpo della lontra, snello e affusolato, misura in media 70 cm per il maschio e 65 cm per la femmina. Il peso varia tra i 7 kg (femmina) e i 10 kg, fino a 14 kg in casi eccezionali (maschio). Il dimorfismo sessuale è dunque importante. La testa è appiattita e il muso largo, munito di baffi lunghi e duri. Le orecchie sono piccole. Il pelo è marrone scuro, ad eccezione della gola, del petto e del ventre che sono grigiastri. Taluni individui possono presentare delle macchie bianche di grandezza variabile sulla gola.

La lontra è una specie molto ben adattata alla vita acquatica. La forma allungata del suo corpo le garantisce un'idrodinamica perfetta. Come fosse un remo, la sua coda spessa e muscolosa assicura la propulsione subacquea. Essa funge anche da timone, specialmente negli spostamenti rapidi. Le quattro zampe sono palmate e servono alla lontra per nuotare in superficie. Per accelerare, compie dei movimenti ondulatori dall'alto in basso con la parte posteriore del corpo, tenendo le zampe anteriori lungo i fianchi. Il suo nuoto assomiglia così a quello di un delfino. La spessa pelliccia – si contano circa 60000 peli per cm² di pelle! – comprende due tipi di peli: i peli fini, di una lunghezza tra 10 e 15 mm, formano una fitta lanugine chiamata borra, nella quale sono trattenute delle bolle d'aria, assicurando così l'isolamento termico del corpo. La borra è ricoperta da uno strato di setole più lunghe (25 mm circa), la giarra, che è reso impermeabile da secrezioni grasse prodotte dalle ghiandole cutanee. In immersione le orecchie e le narici si chiudono ermeticamente. Inoltre, grazie ad un particolare meccanismo che permette d'adattare la curvatura dell'iride, la vista è mantenuta efficiente anche in acqua. In acque torbide o di notte, le lunghe vibrisse aiutano la lontra ad orientarsi e a reperire le sue prede. Rimane in generale poco tempo sott'acqua. Le immersioni durano da 10 a 40 secondi. In superficie, il suo odorato è molto efficace. Avendone fatto l'esperienza, possiamo affermare che, quando il vento è favorevole, quest'animale è in grado di avvertire la presenza di un uomo a più di cento metri. Sulla terraferma la lontra è meno agile; si sposta camminando oppure saltellando.

Distribuzione

Storicamente, l'areale di distribuzione della lontra si estendeva dall'Irlanda al Giappone e dal Nord della Finlandia all'Africa settentrionale e all'Indonesia. Nel corso del secolo scorso, gli effettivi di lontra sono crollati in numerose regioni, conducendo alla sua sparizione in diversi paesi. Oggi, in Europa, la lontra è ancora diffusa al Nord e nella maggior parte dei paesi dell'Est, nell'Ovest e centro della Francia, nella penisola iberica, così come su gran parte delle isole britanniche (figura 1). È sparita invece dalla parte centrale del continente. Per rinforzare alcune popolazioni, delle reintroduzioni sono state effettuate durante il decennio scorso, precisamente in Inghilterra, in Spagna, nel Nord Italia, in Francia (Alsazia) e nella Repubblica Ceca. Un programma di reintroduzione è ora in corso nei Paesi Bassi.

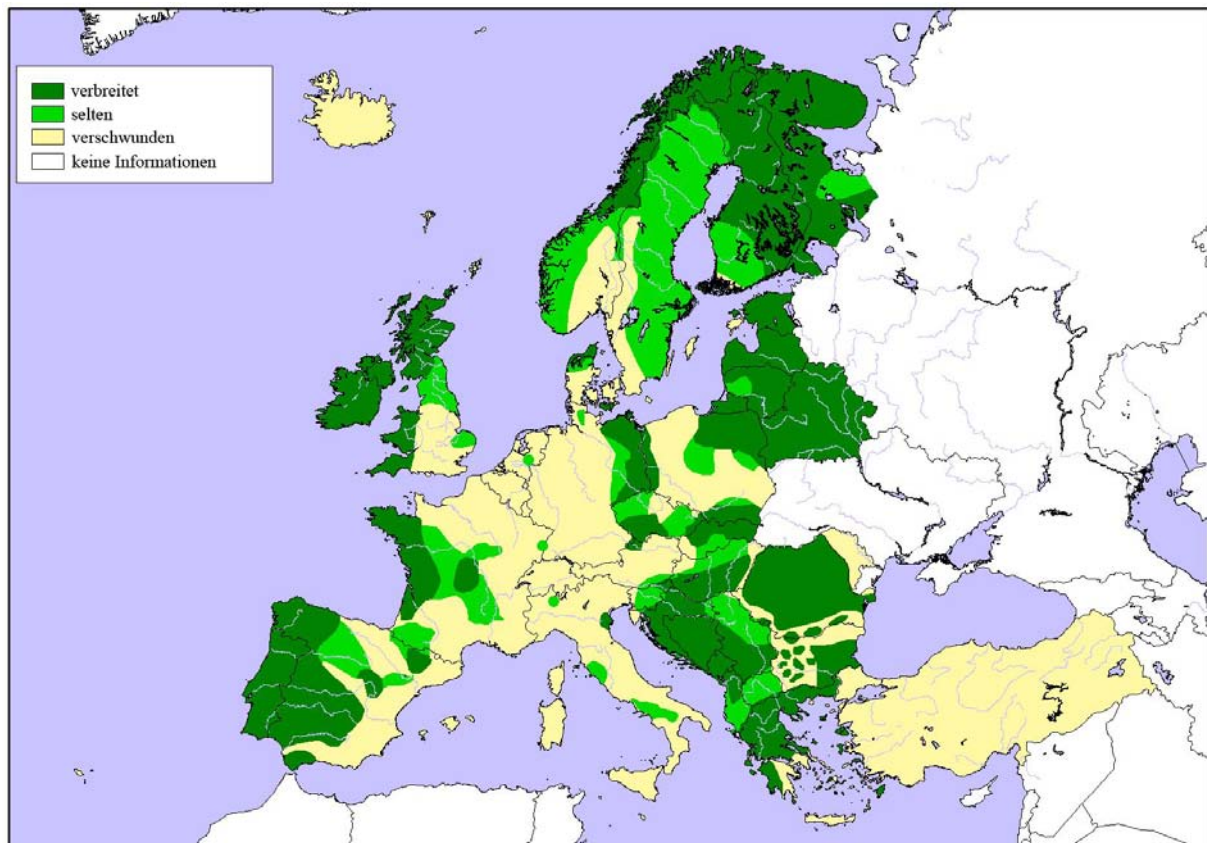


Fig. 1: Distribuzione attuale della lontra in Europa.

Segni di presenza

Essendo di natura discreta e date le sue abitudini notturne sulla maggior parte dell'areale di distribuzione, la lontra è un animale difficile da osservare. Certo esistono regioni che offrono ai naturalisti delle buone opportunità di osservare questa specie molto amata – come ad esempio la costa ovest scozzese, le isole Shetland e Orcadi - ma generalmente ci si deve accontentare di segni di presenza. I caratteristici escrementi della lontra (chiamati *spraints* in inglese) sono degli indizi frequentemente scoperti negli ambienti da lei colonizzati. Gli escrementi freschi sono neri ed esalano un odore muschiato abbastanza dolciastro e molto tipico. Di taglia e forma variabile, essi possono misurare fino a 6 cm ed assomigliano ad un piccolo ammasso appiccicoso contenente i resti indigesti dei pasti (scaglie e vertebre di pesci, ossa d'anfibi, ...). Con il tempo, seccando, si decolorano e si sgretolano progressivamente. La lontra depone le sue feci su piccoli promontori, ben in evidenza, per marcare il suo territorio. Le possiamo trovare su grossi sassi che emergono dai corsi d'acqua o sui bordi in cemento situati sotto i ponti. Esse servono inoltre anche a marcare l'entrata della tana.

Le impronte sono anch'esse degli indizi utili nel rilevare la presenza della lontra. L'impronta del piede anteriore è piuttosto arrotondata e misura circa 6 cm di lunghezza per 6 di larghezza. La taglia del piede posteriore, più allungato, è di 6 x 7,5 cm. Le impronte superiori ai 6,5 cm appartengono con ogni probabilità a dei maschi, mentre quelle inferiori ai 4,5 cm lasciano supporre la presenza di giovani. Idealmente, ad esempio su di un suolo molle, sono visibili le cinque dita, le unghie, la superficie plantare e, talvolta, anche la membrana interdigitale (figura 2). Tuttavia, capita spesso che solo quattro o anche tre dita siano visibili, poiché quelle esterne, più piccole, non vengono appoggiate con forza (figura 3). In queste circostanze, una caratteristica permette di distinguere le tracce di lontra da quelle di un cane o una volpe: l'impronta della lontra non è simmetrica, la metà sinistra non è l'immagine speculare della destra. La lunghezza del passo è di circa 35 cm quando la lontra cammina e le impronte praticamente si sovrappongono. Quando galoppa, il passo è di 50 cm e le impronte sono ben distinte. Nel caso invece di spostamenti a salti, le quattro impronte sono raggruppate e la distanza tra i gruppi varia tra gli 80 e i 100 cm (figura 4).

Esistono altri tipi d'indizi rivelatori della presenza della lontra. Si possono ad esempio individuare i passaggi frequentemente utilizzati dall'animale, quando si sposta sulla terraferma, chiamati anche sentieramenti, e lungo i quali l'erba è visibilmente calpestata. In presenza di neve questi ultimi possono assumere l'aspetto di grossi solchi. Per entrare in acqua, la lontra utilizza regolarmente gli stessi corridoi, scivolando letteralmente lungo la riva. Si tratta dei famosi scivoli usati anche nelle fasi di gioco. Essa ama inoltre rotolarsi nell'erba una volta uscita dall'acqua. I siti di asciugatura e pulizia della pelliccia sono anch'essi riconoscibili dall'erba appiattita. I resti dei pasti costituiscono un altro segno di presenza della specie, a patto che l'identificazione sia confermata da un escremento o da un'impronta.



Fig. 2 : Impronte di lontra (fango), Scozia.
Foto © Jean-Marc Weber



Fig. 3: Impronte di lontra (sabbia), Scozia.
Foto © Jean-Marc Weber

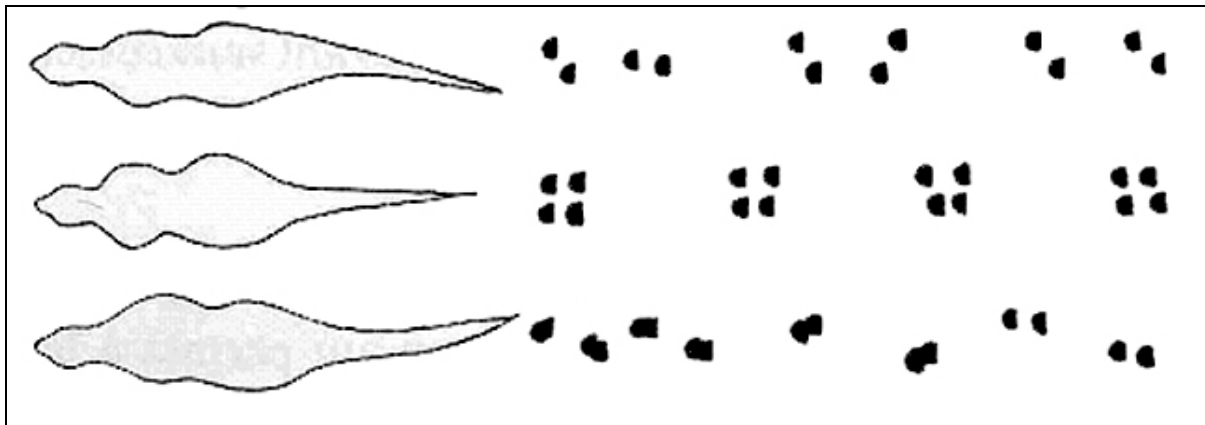


Fig. 4 : Piste di lontra: galoppo, salti e trotto (in Operation Otter, P. Wayre).

Fonte: Fetter-Keulen & Fetter-Keulen (1990)

Biologia

Habitat

Gli ambienti capaci di accogliere la lontra sono variati. Questa può infatti sfruttare tanto i laghi e gli stagni quanto i grandi fiumi, i canali e i piccoli ruscelli. La si incontra anche negli estuari e lungo le coste marine. In definitiva, qualsiasi habitat acquatico è favorevole, purché offra cibo e rifugi a sufficienza. Si stima che un corso d'acqua con una biomassa di pesci superiore a 100 kg/ha costituisce per la lontra un habitat ottimale. Esso diviene sub-ottimale se la biomassa è compresa tra 50 e 100 kg/ha e sfavorevole se è inferiore a 50 kg/ha. La vegetazione delle rive deve essere abbondante per garantire alla lontra di trovare i rifugi che le sono necessari per riposarsi o per partorire. I canneti sono particolarmente apprezzati dalla specie. Si distinguono diversi tipi di rifugi: i giacigli, i ripari e le tane. I giacigli sono dei luoghi di riposo a cielo aperto situati in luoghi calmi. Parzialmente protetti, utilizzati per il riposo diurno e notturno o per la riproduzione, i ripari possono essere localizzati nei crepacci di rocce, sotto dei cespugli densi o delle radici, oppure in strutture artificiali (p. es. costruzioni, carcasse d'automobili!). Infine, le tane, sono luoghi protetti, generalmente situati all'interno di covi preesistenti o scavati dalla lontra stessa e utilizzati per il parto e l'allevamento dei giovani. Quando non ha la possibilità di trovare un rifugio nelle vicinanze del corso d'acqua, la lontra può allontanarsene anche di qualche centinaio di metri.

Dominio vitale e attività

Le dimensioni del dominio vitale di una lontra variano in modo considerevole. Qualche centinaio di metri di riva situati in una zona costiera molto produttiva sono sufficienti ad un individuo. Una lontra che vive in un corso d'acqua più povero ha invece bisogno di un territorio lineare tra i 10 e i 40 km, o addirittura 70 km per certi maschi. Come per altre specie di mustelidi, infatti, il dominio vitale dei maschi è generalmente più vasto di quello delle femmine. In acqua dolce, la lontra è essenzialmente notturna, mentre in zona costiera è molto attiva di giorno, quando le sue principali prede sono al contrario poco attive. L'attività sembra dunque regolata principalmente da fattori d'ordine alimentare. Uno studio condotto sulle lontre costiere ha mostrato che un individuo passa i 3/4 del suo tempo nella tana. Nella fase attiva, quasi la metà del tempo è consacrata alla caccia, il 25% al riposo in superficie e il 20% alla cura del pelo. Per una lontra che vive in ambiente marino, è indispensabile sbarazzarsi del sale incrostato fra i suoi peli grazie a dei bagni d'acqua dolce, altrimenti il pelame perde le sue proprietà isolanti e l'animale rischia una polmonite.

Comunicazione

Gli escrementi, che la lontra deposita sull'insieme del suo dominio vitale, esalano un odore prodotto dalle ghiandole anali. Questo odore, molto forte, può essere facilmente reperito dai simili, capaci di discriminare tra le feci di differenti individui. Il contenuto del messaggio propagato dall'odore non è ancora conosciuto, ma potrebbe fornire delle indicazioni sull'età e il sesso della lontra che ha marcato. L'escremento segnalerebbe inoltre ai membri di un gruppo che un individuo sfrutta le risorse alimentari di una determinata zona, e ciò al fine d'evitare delle interazioni aggressive. Per comunicare, la lontra dispone di una varietà di versi, tra i quali il più conosciuto è il fischio. Quest'ultimo è impiegato dai membri di una famiglia per rimanere in contatto gli uni con gli altri. Quando è minacciata, ansiosa o in presenza di un pericolo, la lontra emette un verso sordo definito "soffio d'avvertimento".

Alimentazione

I pesci costituiscono la parte preponderante del regime alimentare della lontra. In Gran Bretagna, per esempio, essi rappresentano tra il 70 e il 90% delle prede abitualmente consumate. Nel nostro paese, l'analisi degli escrementi raccolti sulle rive della *Schwarzwasser* (BE) in seguito alle liberazioni effettuate nel 1975 (vedi "La lontra in Svizzera") indica una situazione analoga: il 71% delle prede identificate sono pesci. La lontra è un animale opportunista che include nel suo regime alimentare diverse specie di pesci in funzione della loro abbondanza e della facilità con la quale essa li cattura. Tra i pesci più frequentemente consumati in Europa occidentale troviamo l'anguilla, il pesce persico, il luccio e i salmonidi. La taglia delle catture è generalmente compresa tra i 15 e 30 cm, ma non è raro che siano catturati degli spinarelli di meno di 5 cm o, in zone costiere, dei gattucci di 50 cm. In alcune regioni e secondo la stagione, la lontra si nutre abbondantemente d'anfibi o gamberi. Tra le sue prede occasionali figurano inoltre uccelli acquatici quali la folaga, la gallinella d'acqua o le anatre, così come alcune specie di mammiferi (piccoli roditori, coniglio selvatico in Scozia). La lontra si situa al vertice della catena alimentare e, eccetto l'uomo, la lince o il lupo, non ha predatori suscettibili di limitare i suoi effettivi. Aironi, cormorani e smergi consumano le sue medesime specie di pesci, ma, a meno d'essere presenti in gran numero, non costituiscono per lei alcun rischio.

Riproduzione

La lontra si riproduce dall'età di due anni. Benché capace di mettere al mondo dei giovani ogni anno, soltanto il 60% delle femmine lo fanno, verosimilmente in ragione di restrizioni legate alla qualità dell'habitat o alla densità locale di lontre. La gestazione dura circa nove settimane. Le cucciolate sono abitualmente costituite da due o tre piccoli. Questi nascono ciechi, ma già provvisti di peli. In Inghilterra le nascite hanno luogo tutto l'anno, mentre in altre regioni più settentrionali come la Svezia o la Russia, avvengono in primavera. In Germania la lontra si riproduce in primavera e in estate. Lo sviluppo dei giovani è lento. Essi aprono gli occhi dopo quattro a cinque settimane e sono totalmente svezzati a tre mesi. Ciononostante, essi rimangono ancora per diverso tempo dipendenti dalla loro madre, dalla quale si separeranno solo tra il settimo ed il dodicesimo mese d'età.

Mortalità

Potenzialmente la lontra può vivere circa 10 anni, ma pochi individui raggiungono questa età in natura. Dei dati affidabili sulle cause di mortalità sono difficili da ottenere, visto il numero ridotto delle popolazioni disponibili per tali osservazioni. Uno studio condotto alle Shetland ha tuttavia mostrato che quasi la metà delle lontre esaminate era vittima di una morte violenta. Il traffico stradale e l'annegamento nelle nasse per la pesca agli astici erano i fattori principali di mortalità. La penuria di prede costituisce la causa principale di morte naturale. Le collisioni con dei veicoli e gli annegamenti in nasse o reti da pesca sono attualmente i principali fattori di mortalità anche per le lontre d'Europa continentale.

La lontra e l'uomo

La gran qualità della pelliccia della lontra ha con ogni probabilità incitato l'uomo a cacciarla già molto tempo fa. Le prime testimonianze storiche facenti riferimento al valore di mercato delle pelli di lontra provengono dall'Irlanda e risalgono all'inizio del 15° secolo. Tuttavia, sebbene il commercio di pellicce potesse generare dei guadagni importanti, il numero di lontre uccise esclusivamente a questo scopo rimase limitato nella maggior parte dei paesi europei. La protezione delle risorse ittiche, invece, rappresentava una motivazione più forte per cacciare la lontra. Essa è infatti spesso stata descritta come un demone crudele capace delle peggiori depredazioni nei vivai. Già dal 14° secolo, fecero la loro apparizione in molti paesi d'Europa dei cacciatori specializzati nella caccia alla lontra. In Francia, ad esempio, erano chiamati *les loutriers* e una ricompensa era loro versata per ogni animale catturato. La caccia ha avuto per lungo tempo un impatto limitato sulle popolazioni, ma verso la fine del 19° secolo la situazione cominciò a cambiare. Oltre alla Svizzera (vedi "La lontra in Svizzera"), anche altri paesi europei lanciarono una vera e propria campagna di sterminio. In Belgio, tra il 1889 ed il 1895, sono stati versati quasi 2500 premi. In Francia, 3000 a 4000 lontre erano abbattute ogni anno tra il 1880 ed il 1930. Le conseguenze furono catastrofiche: gli effettivi crollarono in numerose regioni. Oggi, lo statuto di specie protetta che le è stato attribuito non mette la lontra al riparo da atti di bracconaggio isolati. In effetti, nelle zone dove è in espansione come in Europa centrale, si assiste ad un inasprimento dei conflitti con i piscicoltori che aggrava il rischio di catture illegali. Per molto tempo si è anche cacciato la lontra per semplice sport. In particolare, l'impiego di branchi di cani (*otter hounds*) a questo scopo divenne molto alla moda in Gran Bretagna sotto il regno d'Elisabetta I. Fu nel corso del 18° secolo che tale pratica venne considerata come uno sport, e questo fino al 1978. Tra il 1950 ed il 1955, i 13 equipaggi censiti sul territorio britannico uccisero 1212 lontre. L'intensità della caccia diminuì poi progressivamente e nel 1976 non rimanevano che nove equipaggi con un bilancio di caccia che si limitava a cinque lontre in totale. Bisogna precisare che il declino del numero di catture non fu tanto dovuto ad una caccia eccessiva, quanto all'introduzione sul mercato, negli anni cinquanta, di nuovi pesticidi organo-clorati (ad esempio la dieldrina e l'aldrina) che furono in seguito massicciamente impiegati nell'agricoltura. Questi agenti tossici hanno le stesse conseguenze dei PCB sui super-predatori, che ne sono contaminati per bioaccumulazione (vedi "La lontra in Svizzera").

Oltre alla pelliccia, l'uomo si serviva a volte anche della carne delle lontre che uccideva. All'inizio del 20° secolo, il consumo di carne di lontra era autorizzato dalla chiesa cattolica durante il periodo di quaresima, essendo essa considerata simile a del pesce. Marinata, in salsiccia o paté, le ricette per preparare la lontra non mancano e, siccome nulla va perso, persino il suo grasso era menzionato nella farmacopea per le sue proprietà digestive!

Le relazioni tra l'uomo e la lontra non si limitano però a quelle di tipo predatore-preda. Gli antichi Egizi la veneravano ed i Celti vedevano in lei la conduttrice delle anime dei defunti. In altri casi, l'uomo si è anche avvalso dei talenti di caccia della lontra per migliorare il rendimento della pesca. I primi scritti testimonianti l'impiego di lontre addestrate a pescare per il loro padrone risalgono al 7° secolo dopo Cristo e provengono dalla Cina. Dopo essersi sparsa nel Sud e Sud-Est asiatico, questa pratica raggiunse l'Europa nel corso del 15° secolo, dove persistette fino al 17° secolo almeno.

La lontra in Svizzera

Cenni storici

Poco più di cent'anni fa, la lontra frequentava ancora tutti i corsi d'acqua della Svizzera, ad eccezione di alcuni torrenti alpini. Le condizioni trofiche erano eccellenti ed i cacciatori mostravano scarso interesse per questo predatore. Occasionalmente, a causa dei danni provocati, alcuni individui erano eliminati, ma questo non metteva in pericolo la popolazione. Verso la fine del 19° secolo, il numero di lontre nel nostro paese era stimato a più di 1000 animali. Purtroppo, le cose sarebbero presto cambiate. Nel 1888, sotto la pressione esercitata dai gruppi d'interesse legati al mondo della pesca, entrò in vigore una legge destinata ad "incoraggiare lo sterminio delle lontre, degli aironi e degli altri animali particolarmente nocivi alla pesca". L'impiego di trappole divenne nuovamente legale e un sistema di premi elargiti per ogni lontra uccisa fu istituito allo scopo di motivare i cacciatori. I cantoni organizzavano addirittura dei corsi di formazione e perfezionamento per i cacciatori di lontre. Tutte queste misure provocarono un rapido incremento dei prelievi e, di conseguenza, dall'inizio del secolo scorso gli effettivi iniziarono a ridursi fortemente (figura 5). Il crollo delle popolazioni proseguì fino al 1952, anno in cui la specie fu posta sotto protezione dalla Confederazione. A quell'epoca, il numero di lontre presenti in Svizzera era stimato a circa 100-150 individui.

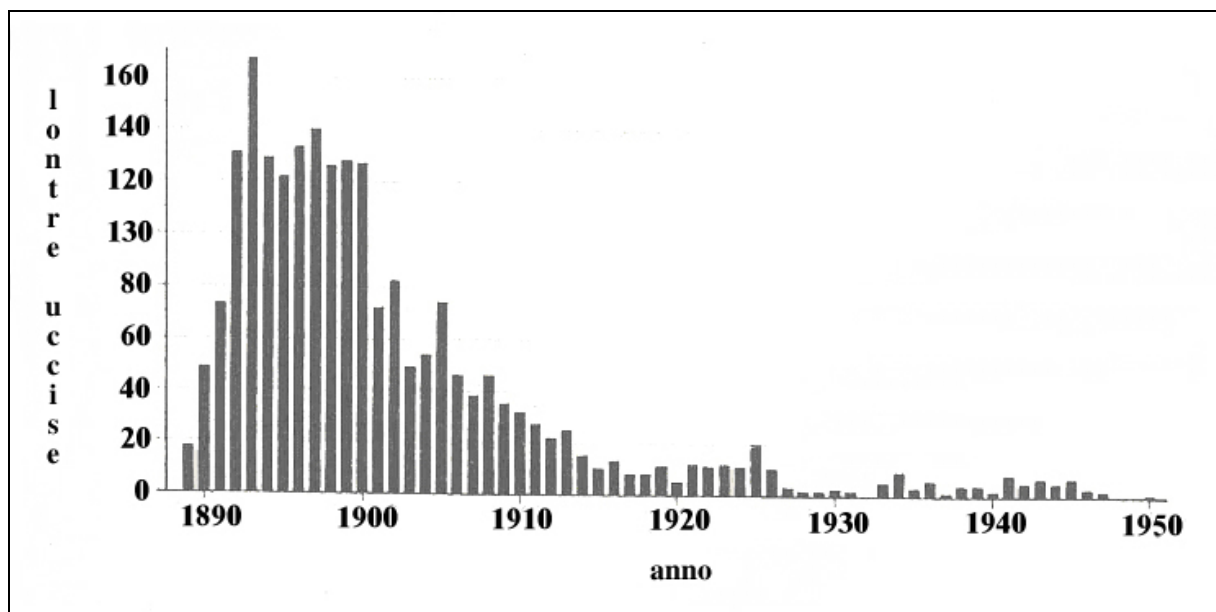


Fig. 5: Evoluzione del numero di lontre uccise in Svizzera. Fonte: Weber (1990).

Ci si attendeva che, grazie alla loro tutela, gli effettivi di lontre si sarebbero ripresi, ma non fu ciò che accadde. Contro ogni previsione, il declino proseguì comportando la sparizione delle popolazioni locali (figura 6). Nel 1975 non rimanevano che una quindicina di lontre, confinate essenzialmente sull'Altipiano (regione dei Tre Laghi), nei Grigioni e in Ticino. Questo stesso anno, un tentativo di reintroduzione fu effettuato sulla *Schwarzwasser* (BE). Furono rilasciate otto lontre provenienti dalla Bulgaria, ma l'operazione si rivelò rapidamente fallimentare. Le lontre sparirono infatti dal settore in meno di un decennio. L'estinzione della specie in Svizzera apparve allora inesorabile e gli ultimi segni di presenza della lontra nel paese furono rilevati nel 1989, sulla riva sud del lago di Neuchâtel.

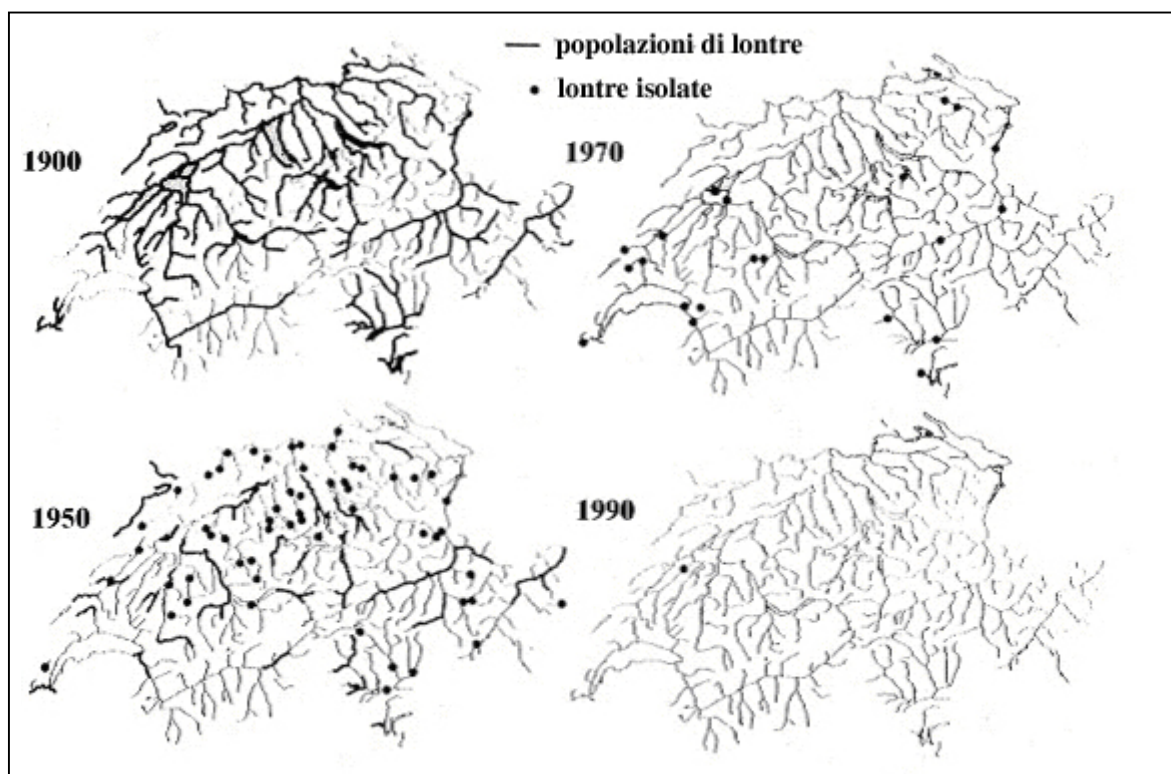


Fig. 6: Presenza della lontra in Svizzera nel 1900, 1950, 1970 e 1990. Fonte: Weber (1990)

Le intense persecuzioni subite dalla lontra all'inizio del 20° secolo, pur avendo certo contribuito al suo declino, non sono state direttamente responsabili della sua sparizione. Un centinaio d'individui sarebbe infatti potuto bastare alla ricostituzione di una popolazione vitale. Ma che ne era delle condizioni ambientali? Uno studio condotto alla fine degli anni ottanta su mandato della Confederazione ha mostrato che esistevano ancora nel nostro paese degli habitat propizi alla lontra, ma che essi erano troppo frammentati per poterne garantire il mantenimento. La scomparsa di molti torrenti, la correzione dei corsi d'acqua, la distruzione delle zone rivierasche lacustri, le modifiche della portata dei fiumi per effetto delle industrie idroelettriche e l'inquinamento delle acque sono altrettanti fattori che hanno provocato forti diminuzioni degli effettivi di pesci, quando non addirittura la loro totale scomparsa. In tal modo la lontra è stata privata d'importanti fonti di sostentamento. Lo stesso studio ha inoltre rivelato la presenza, in forti concentrazioni, di policlorobifenili (PCB) nei tessuti dei pesci. I PCB sono dei composti organo-clorati che compongono tra l'altro anche molte materie plastiche. Essi contaminano la catena alimentare a tutti i suoi livelli e raggiungono, per bioaccumulazione, delle concentrazioni massimali nei super-predatori. Provocando difficoltà riproduttive o anche la morte degli animali contaminati, queste sostanze tossiche sono suscettibili di compromettere la sopravvivenza di una popolazione. Sebbene il loro impiego sia stato proibito in Svizzera all'inizio degli anni Settanta, i PCB rimangono presenti nel nostro ambiente. La forte contaminazione dei pesci costituì l'argomento decisivo nel segnare la fine dei tentativi di reintroduzione della lontra previsti nel nostro paese alla fine del secolo scorso.

Situazione attuale

Nel 2004, diverse osservazioni di lontra sono state riportate nella regione dei Tre Laghi, nessuna delle quali ha però potuto essere confermata. Un ritorno naturale non può certo essere escluso, ma i luoghi d'osservazione si situano a più di 100 km di distanza dalle popolazioni più vicine, e gli ostacoli da superare per raggiungerli sono molteplici e spesso pericolosi. D'altro canto, appare alquanto improbabile che una piccola popolazione sia riuscita a mantenersi nell'Altopiano passando inosservata durante una quindicina d'anni. Se tali osservazioni dovessero essere confermate, potremmo essere di fronte a dei casi di liberazioni clandestine, dunque illegali.

Esaminando le attuali condizioni ambientali, si costata che esse non permettono ancora di considerare, nel corto termine, la possibilità di una reintroduzione della lontra in Svizzera. Dopo la scoperta delle ultime tracce della lontra nel 1989, è infatti stato osservato un forte declino delle popolazioni di pesci nella maggior parte dei corsi d'acqua svizzeri. Diverse sono le ragioni che contribuiscono a questa situazione, tra le quali, molto probabilmente, anche il fattore "contaminazione chimica". Date tali circostanze, appare illusorio sperare che una popolazione vitale di lontre possa stabilirsi e prosperare nelle nostre acque. Per di più, gli habitat favorevoli, ammesso che esistano, sarebbero comunque troppo frammentati. Per offrire alla lontra delle possibilità di disperdersi, sarà indispensabile intraprendere la rivitalizzazione di molti corsi d'acqua e la creazione di corridoi per connettere tra loro gli ambienti più ospitali.

Statuto legale

La protezione della lontra europea, tanto a livello internazionale che nazionale, è retta da diversi trattati e leggi.

a) Convenzioni e trattati internazionali

Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (detta Convenzione di Berna)

La lontra vi è iscritta nell'annesso II, ossia nella lista che le conferisce lo statuto di specie animale "assolutamente protetta". Gli stati firmatari, tra i quali la Svizzera, s'impegnano ad impedire ogni forma di cattura, detenzione o abbattimento intenzionale. È altrettanto proibito deteriorare o distruggere volontariamente i siti di riproduzione e le aree di riposo frequentati dalla specie. Il commercio interno d'animali vivi o morti è anch'esso proscritto. Inoltre, i paesi devono prendere le misure legislative necessarie alla protezione degli habitat di tali specie e la salvaguardia degli habitat naturali minacciati di sparizione.

Direttive "Habitat" dell'Unione Europea

La lontra vi è iscritta nell'annesso II – specie animali e vegetali d'interesse comunitario, la conservazione delle quali richiede la designazione di speciali zone di conservazione – e nell'annesso IV – specie animali e vegetali d'interesse comunitario che necessitano una protezione assoluta. Non essendo membra dell'UE, la Svizzera non è sottoposta ai vincoli di questo trattato.

CITES, Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie selvatiche della fauna e della flora minacciate d'estinzione.

La lontra vi è iscritta nell'annesso I, ossia tra le specie minacciate d'estinzione immediata a causa del commercio. Il commercio e la circolazione della lontra e della sua pelliccia sono proibiti.

b) Leggi e ordinanze nazionali

Nella legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi ed uccelli selvatici (legge sulla caccia LCP), la lontra non figura tra le specie cacciabili. Secondo l'articolo 7, tutti gli animali che non fanno parte delle specie cacciabili sono protetti.

Come l'aquila reale, il castoro, la lince, il lupo e l'orso, la lontra è una specie che beneficia di disposizioni speciali nell'ordinanza sulla caccia e la protezione dei mammiferi ed uccelli selvatici (ordinanza sulla caccia OCP). Secondo l'articolo 10, la Confederazione versa ai cantoni il 50% dei costi d'indennizzo per i danni provocati dalla lontra. L'Ufficio Federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAP) ha la possibilità di ordinare delle misure contro la lontra nel caso essa dovesse cagionare danni importanti. L'UFAP stabilisce inoltre delle direttive che si applicano alle specie menzionate sopra e che contengono dei principi che gestiscono la protezione, l'abbattimento o la cattura degli animali, la prevenzione e l'accertamento dei danni, oltre che il versamento d'indennità per le misure di prevenzione. Un tale concetto non esiste invece ancora per la lontra.

Alcune referenze

BOUCHARDY, C. 1986. La loutre. Edition Sang de la Terre, Paris.

CHANIN, P. 1985. The Natural History of Otters. Croom Helm, London.

FETTERE-KEULEN, C. & FETTER-KEULEN S. 1990. La loutre. Education-Environnement, Liège.

KRUUK, H. 1995. Wild otters: predation and populations. Oxford University Press, Oxford.

REUTHER, C. & FETTERICS, A. 1980. Der Fischotter in Europa: Verbreitung, Bedrohung, Erhaltung.
Aktion Fishotterschutz, Oderhaus.

WEBER, D. 1990. La fin de la loutre en Suisse. Cahier de l'environnement n° 128, OFEFP, Berne.